



REGIONE TOSCANA Consiglio Regionale

ORDINE DEL GIORNO n. 705 approvato nella seduta del Consiglio regionale del 21 dicembre 2023, collegato alla deliberazione 21 dicembre 2023, n. 91 (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale "DEFER" 2024. Approvazione).

OGGETTO: In merito all'introduzione del salario minimo.

Il Consiglio regionale

Vista la Costituzione della Repubblica Italiana, e in particolare l'articolo 1 e l'articolo 36;

Vista la risoluzione del Consiglio regionale 27 luglio 2023, n. 239 (Programmi regionale di sviluppo 2021-2025), e in particolare l'allegato A;

Vista la mozione n. 1365, approvata nella seduta del Consiglio regionale del 13 settembre 2023 (In merito all'approvazione della proposta di legge C. 1275 relativa all'istituzione del salario minimo) e la relativa nota di attuazione pervenuta in data 23 novembre 2023;

Considerato che:

- o il primo principio supremo della Costituzione è sancito dall'articolo 1, comma 1: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.";
- o l'articolo 36, comma 1, della Costituzione, stabilisce che "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa";
- o il nostro ordinamento giuridico manca della nozione di "salario minimo orario". Secondo la giurisprudenza, tale vuoto, da un lato offre il vantaggio di ancorare la retribuzione del lavoratore subordinato ad un criterio fisso, generale e revisionabile nel tempo, dall'altro appare eccessivamente rigido e come tale inadeguato a rappresentare il corrispettivo, sia pur minimo, di prestazioni lavorative che possono assumere contenuti e valori diversi. Il vuoto normativo viene colmato – in parte – dall'articolo 2099, comma 2, del Codice civile, attribuendo alla contrattazione collettiva nazionale il compito di fissare la misura minima della retribuzione dovuta dal datore di lavoro al lavoratore subordinato, in modo da poter soddisfare non solo l'interesse meramente individuale del singolo lavoratore, bensì collettivo, cioè di un intero gruppo professionale;
- o nel Programma di governo regionale per la XI legislatura 2020-2025 è riportato: "Per raggiungere una buona e piena occupazione sarà essenziale investire sui settori oggi in grado di creare occupazione, puntare sull'economia verde e i green jobs, incentivando le assunzioni di aziende che rispettano l'ambiente e le sue risorse, che investono sulle tecnologie di impresa innovative e al tempo stesso danno un contributo significativo alla crescita e alla competitività.";
- o con la risoluzione del Consiglio regionale 27 luglio 2023, n. 239, è stato approvato il Programma regionale di sviluppo 2021-2025, nel cui allegato A, al paragrafo "Il rischio di una polarizzazione della società" è riportato: "La stagnazione e successiva flessione del PIL per occupato si è tradotta in un minore contributo del reddito primario alla formazione del reddito disponibile. Il primo è il reddito generato dall'impiego dei fattori produttivi, quello cioè che origina direttamente dalla partecipazione al processo produttivo sotto varie forme (come dipendente, che viene remunerato attraverso i salari e stipendi, i dividendi distribuiti ai soci, gli utili derivanti da vendite di beni e servizi delle imprese individuali etc...), mentre il secondo è quello utilizzabile dagli individui e dalle famiglie a fini di consumo o risparmio, dopo il pagamento delle imposte ed i trasferimenti a carico dello Stato e degli enti pubblici. L'evoluzione del reddito primario è stata, nel periodo che precede il COVID19, prima a bassa crescita e poi declinante; conseguentemente, il reddito disponibile ha visto diminuire il proprio potere d'acquisto: i toscani a fine 2019 disponevano di circa 2mila euro l'anno in meno a testa di reddito disponibile rispetto a dieci anni prima.". Mentre al paragrafo "Rilancio della produttività" è riportato: "Per intensificare la crescita occorre, in termini molto generali, riportare la produttività del lavoro almeno su livelli medi europei - sfruttando anche le potenzialità che la IV rivoluzione industriale è in grado di offrire - attraverso un significativo rilancio degli investimenti privati oltre che di quelli pubblici, rafforzando il

capitale umano oltre a quello produttivo. Questo obiettivo va declinato insieme alla crescita dei salari reali e della buona occupazione, intendendo con ciò quella né precaria né atipica, per evitare che il maggiore reddito conseguente ad una crescita della produttività non sia adeguatamente distribuito anche ai lavoratori. Profitti e salari devono crescere assieme, eliminando la parte inaccettabile della disuguaglianza che deriva da distorsioni di mercato ed estrazioni di rendite.”;

- nell'allegato A del Documento di economia e finanza regionale 2023 - Modifiche alle Note di Aggiornamento priorità per il 2023, al progetto regionale 19 “Diritto e qualità del lavoro” è riportato: “Alla luce di tale scenario, l'obiettivo del Progetto sarà quello di fronteggiare le difficoltà attuali, sostenendo le crisi aziendali, salvaguardando i livelli occupazionali ed i redditi da lavoro, unitamente alla definizione di una strategia di più ampio respiro, in sinergia con le altre politiche regionali, in grado di promuovere la creazione di occupazione nuova e di qualità, sia dipendente che autonoma, e che sia inclusiva per le categorie maggiormente vulnerabili ed a rischio di esclusione lavorativa e sociale. Saranno promosse misure per l'attivazione di percorsi integrati di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, che contemplino un efficace accompagnamento delle lavoratrici e dei lavoratori nei percorsi di ricollocazione professionale ed azioni di adeguamento delle competenze professionali alle necessità attuali e, soprattutto, prospettiche del sistema economico dall'altro, nell'ottica di una transizione ecologica e digitale dell'economia; incentivi all'occupazione in favore dei datori di lavoro privati per l'assunzione di specifiche categorie di lavoratori ed a sostegno di situazioni di crisi aziendali.”.

Evidenziato che:

- con il termine inflazione si indica l'aumento prolungato, generale dei prezzi di beni e servizi in un determinato periodo di tempo, generando una diminuzione del potere d'acquisto della moneta. Essa deriva dall'aumento dei prezzi delle materie prime, dall'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli o dall'aumento dei costi di produzione. L'aumento dei prezzi diminuisce la quantità di beni o servizi acquistabili a parità di reddito, ad esempio: il potere di acquisto di 7 euro oggi è inferiore al loro potere nel 2013. Ma non solo, l'inflazione influisce anche sui mutui a tasso variabile. Infatti, con l'aumento dei tassi di interesse conseguente all'inflazione, aumenta anche l'importo della rata da pagare, ma il valore del debito non cambia. Diversamente è per coloro che hanno un tasso fisso che pagano ogni mese una rata dello stesso importo;
- l'ISTAT ha comunicato “che nel mese di settembre 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (al lordo dei tabacchi) ha registrato un aumento dello 0,2 per cento su base mensile ed un incremento del 5,3 per cento su base annua (da +5,4 per cento del mese precedente)”;
- l'inflazione annua, calcolata sempre dai dati ISTAT, per il periodo gennaio-dicembre 2022 per l'indice FOI senza tabacchi, ha una variazione media pari all'8,1 per cento; il periodo gennaio-settembre 2023 vede una variazione media pari al 7,3 per cento. Tale dato è ancora più significativo se si considera il dato pluriennale.

Preso atto che:

- alla Regione Toscana preme il diritto al lavoro, all'occupazione, alla qualità del lavoro ed alla giusta retribuzione, tanto da attivare specifici progetti e stanziare appositi fondi incentivando le aziende private;
- in quest'ottica, la Regione ha approvato la legge regionale 23 febbraio 2023, n. 7 (Disposizioni in materia di linee guida per l'individuazione delle esigenze sociali di cui all'articolo 30, comma 1, terzo periodo, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici”);
- in particolare, tale modifica normativa ha inserito l'articolo 6 bis nella l.r. 18/2019, prevedendo che le esigenze sociali di cui all'articolo 30, comma 1, terzo periodo, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici), che ispirano i criteri di aggiudicazione da prevedere nei bandi, siano stabilite attraverso linee guida approvate con deliberazione della Giunta regionale;
- sempre con il medesimo articolo si è disposto che “Le esigenze sociali del comma 1 rispondono anche alla necessità di garantire un livello retributivo, adeguato ed attuale, dei lavoratori dipendenti del soggetto aggiudicatario”;
- in data 13 settembre 2023 il Consiglio regionale ha approvato la mozione n. 1365, con la quale impegna la Giunta “ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento, affinché venga approvata con urgenza, per le motivazioni precedentemente enunciate, la proposta di legge C. 1275 relativa all'introduzione del salario minimo”.

Tutto ciò premesso e considerato;

Impegna
la Giunta regionale

ad attivarsi al fine di emanare celermente le linee guida di cui all'articolo 6 bis, comma 1, della l.r. 18/2019, finalizzate a stabilire le "esigenze sociali", per come richiamate in narrativa, e rispondenti anche alla necessità di garantire un livello retributivo, adeguato ed attuale, dei lavoratori dipendenti dei soggetti aggiudicatari.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

IL PRESIDENTE
Stefano Scaramelli